

Atesia, il quorum è già raggiunto

► Granze e Sant'Elena ieri e oggi al voto per la possibile fusione: la consultazione è valida e oggi pomeriggio si conoscerà l'esito ► Alle 23 era stata superata in entrambi i comuni la soglia del 30 per cento: adesso però i "sì" devono battere i "no"

LA GIORNATA

SANT'ELENA - GRANZE Atesia: il referendum sulla fusione è valido. Sant'Elena e Granze hanno superato nel primo giorno di voto la soglia del 30 per cento degli aventi diritto richiesta dalla legge regionale. Alle 23 di ieri sera, alla chiusura dei seggi, l'affluenza era al 34,8 per cento a Sant'Elena, dove avevano votato in 797, e al 52,4 per cento a Granze, con 860 elettori che avevano messo la scheda nell'urna. Gli aventi diritto sono 3.936: 2.295 a Sant'Elena e 1.641 a Granze. Le urne restano aperte anche oggi, dalle 7 alle 15, nelle scuole primarie dei due paesi, due sezioni per parte. Poi lo spoglio, con l'esito atteso nel giro di poche ore.

Il traguardo di ieri garantisce che il voto sia valido, non che il nuovo Comune nasca. Il referendum è consultivo, il conteggio si fa separatamente nei due paesi e in entrambi il "sì" deve superare il "no": basta che una delle due comunità bocci la proposta perché la fusione salti. In quel caso tutto resterebbe com'è e Granze tor-

nerrebbe comunque alle urne nel 2027 per rinnovare il consiglio comunale: è proprio quei tempi della consultazione, che la legge regionale impone di celebrare entro il 31 ottobre dell'anno precedente.

LA GIORNATA

A Sant'Elena la mattinata è partita in sordina. Dal primo pomeriggio, invece, il flusso davanti alle due sezioni non si è più interrotto e i 689 elettori necessari sono arrivati in serata. Il sindaco Valentino Businarolo ha votato verso le 16. A Granze il ritmo è stato sostenuto fin dalle 7, con code in alcuni momenti della giornata, e il quorum di 493 votanti è stato raggiunto alle 16.15, poco più di nove ore dopo l'apertura dei seggi. Il sindaco Damiano Fusaro si è presentato alle primarie del paese in mattinata. In entrambi i Comuni le operazioni si sono svolte senza intoppi: nessun incidente ai seggi, nessuna tensione, nessuna polemica. La campagna si è chiusa venerdì sera a Granze, nella tensostruttura di via Alfieri, con il comitato Per Atesia dei

due sindaci, affiancati dall'assessore regionale Elisa Venturini, dal presidente della Provincia Daniele Canella e da una dozzina di colleghi della Bassa.

Sul fronte opposto il comitato "No fusione", con la portavoce Daniela Corradin e l'ex sindaco ed ex deputato Leonardo Martinello, ha insistito fino all'ultimo sui rischi dell'accorpamento: finiti gli incentivi - è la tesi dei contrari - il nuovo ente dovrà reggersi da solo e dal 1913, finirebbe ridotta a una località. Dalla parte della fusione si sono schierate anche Confapi Padova e Confindustria Veneto Est. Con il doppio si il percorso passa al Consiglio regionale, chiamato ad approvare la legge che istitu-

SAREBBE IL TERZO NUOVO COMUNE NELLA BASSA PADOVANA IN QUESTO DECENNIO DOPO BORGO VENETO E SANTA CATERINA D'ESTE



SINDACI Sopra Damiano Fusaro e sotto Valentina Businarolo

scie il nuovo Comune, con il nome scelto a marzo dai cittadini tra quattro proposte, 537 voti su 1.514 schede. Atesia metterebbe insieme i circa 1.900 abitanti di Granze e i 2.500 di Sant'Elena su 20 chilometri quadrati e sarebbe il terzo Comune della Bassa padovana nato in questo decennio da una fusione, dopo Borgo Veneto nel 2018 e Santa Caterina d'Este nel 2024.

I FONDI

Le due amministrazioni contano sui trasferimenti statali, circa 570mila euro l'anno per 17 anni, quasi 9,7 milioni, più 600mila euro una tantum dalla Regione, e assicurano un solo consiglio comunale, i 13 dipendenti di oggi, somma degli organici attuali, e gli sportelli aperti in entrambe le sedi. Fino alle prime elezioni il nuovo ente sarebbe affidato a un commissario prefettizio. Il precedente è Santa Caterina d'Este: lì il referendum si tenne nell'ottobre 2023, il Comune nacque il 1° gennaio successivo e il primo sindaco fu eletto a giugno.

Giovanni Brunoro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento, pubblicata l'ordinanza con i divieti

VILLA DEL CONTE

Stop alla combustione all'aperto di residui vegetali, limiti alle temperature negli edifici e nuove regole per gli impianti di riscaldamento. Sono le misure introdotte con l'ordinanza sindacale finalizzata a contenere l'inquinamento atmosferico, provvedimento in vigore dal 1° ottobre 2026 al 30 aprile 2027 che prevede controlli e sanzioni da 25 a 500 euro.

La sindaca Antonella Argenti invita la cittadinanza a prendere visione delle disposizioni, che puntano a ridurre le emissioni inquinanti da PM10. Già in condizioni ordinarie è vietato bruciare all'aperto ramaglie, fatta salva la lotta ob-

Cronaca

Atesia, il quorum è già raggiunto

► Granze e Sant'Elena ieri e oggi al voto per la possibile fusione: la consultazione è valida e oggi pomeriggio si conoscerà l'esito ► Alle 23 era stata superata in entrambi i comuni la soglia del 30 per cento: adesso però i "sì" devono battere i "no"

LA GIORNATA

SANT'ELENA - GRANZE Atesia: il referendum sulla fusione è valido. Sant'Elena e Granze hanno superato nel primo giorno di voto la soglia del 30 per cento degli aventi diritto richiesta dalla legge regionale. Alle 23 di ieri sera, alla chiusura dei seggi, l'affluenza era al 34,8 per cento a Sant'Elena, dove avevano votato in 797, e al 52,4 per cento a Granze, con 860 elettori che avevano messo la scheda nell'urna. Gli aventi diritto sono 3.936: 2.295 a Sant'Elena e 1.641 a Granze. Le urne restano aperte anche oggi, dalle 7 alle 15, nelle scuole primarie dei due paesi, due sezioni per parte. Poi lo spoglio, con l'esito atteso nel giro di poche ore.

Il traguardo di ieri garantisce che il voto sia valido, non che il nuovo Comune nasca. Il referendum è consultivo, il conteggio si fa separatamente nei due paesi e in entrambi il "sì" deve superare il "no": basta che una delle due comunità bocci la proposta perché la fusione salti. In quel caso tutto resterebbe com'è e Granze tor-

nerrebbe comunque alle urne nel 2027 per rinnovare il consiglio comunale: è proprio quei tempi della consultazione, che la legge regionale impone di celebrare entro il 31 ottobre dell'anno precedente.

LA GIORNATA

A Sant'Elena la mattinata è partita in sordina. Dal primo pomeriggio, invece, il flusso davanti alle due sezioni non si è più interrotto e i 689 elettori necessari sono arrivati in serata. Il sindaco Valentino Businarolo ha votato verso le 16. A Granze il ritmo è stato sostenuto fin dalle 7, con code in alcuni momenti della giornata, e il quorum di 493 votanti è stato raggiunto alle 16.15, poco più di nove ore dopo l'apertura dei seggi. Il sindaco Damiano Fusaro si è presentato alle primarie del paese in mattinata. In entrambi i Comuni le operazioni si sono svolte senza intoppi: nessun incidente ai seggi, nessuna tensione, nessuna polemica. La campagna si è chiusa venerdì sera a Granze, nella tensostruttura di via Alfieri, con il comitato Per Atesia dei

due sindaci, affiancati dall'assessore regionale Elisa Venturini, dal presidente della Provincia Daniele Canella e da una dozzina di colleghi della Bassa.

Sul fronte opposto il comitato "No fusione", con la portavoce Daniela Corradin e l'ex sindaco ed ex deputato Leonardo Martinello, ha insistito fino all'ultimo sui rischi dell'accorpamento: finiti gli incentivi - è la tesi dei contrari - il nuovo ente dovrà reggersi da solo e dal 1913, finirebbe ridotta a una località. Dalla parte della fusione si sono schierate anche Confapi Padova e Confindustria Veneto Est. Con il doppio si il percorso passa al Consiglio regionale, chiamato ad approvare la legge che istitu-

SAREBBE IL TERZO NUOVO COMUNE NELLA BASSA PADOVANA IN QUESTO DECENNIO DOPO BORGO VENETO E SANTA CATERINA D'ESTE

scie il nuovo Comune, con il nome scelto a marzo dai cittadini tra quattro proposte, 537 voti su 1.514 schede. Atesia metterebbe insieme i circa 1.900 abitanti di Granze e i 2.500 di Sant'Elena su 20 chilometri quadrati e sarebbe il terzo Comune della Bassa padovana nato in questo decennio da una fusione, dopo Borgo Veneto nel 2018 e Santa Caterina d'Este nel 2024.

I FONDI

Le due amministrazioni contano sui trasferimenti statali, circa 570mila euro l'anno per 17 anni, quasi 9,7 milioni, più 600mila euro una tantum dalla Regione, e assicurano un solo consiglio comunale, i 13 dipendenti di oggi, somma degli organici attuali, e gli sportelli aperti in entrambe le sedi. Fino alle prime elezioni il nuovo ente sarebbe affidato a un commissario prefettizio. Il precedente è Santa Caterina d'Este: lì il referendum si tenne nell'ottobre 2023, il Comune nacque il 1° gennaio successivo e il primo sindaco fu eletto a giugno.

Inquinamento, pubblicata l'ordinanza con i divieti

VILLA DEL CONTE

Stop alla combustione all'aperto di residui vegetali, limiti alle temperature negli edifici e nuove regole per gli impianti di riscaldamento. Sono le misure introdotte con l'ordinanza sindacale finalizzata a contenere l'inquinamento atmosferico, provvedimento in vigore dal 1° ottobre 2026 al 30 aprile 2027 che prevede controlli e sanzioni da 25 a 500 euro.

La sindaca Antonella Argenti invita la cittadinanza a prendere visione delle disposizioni, che puntano a ridurre le emissioni inquinanti da PM10. Già in condizioni ordinarie è vietato bruciare all'aperto ramaglie, fatta salva la lotta ob-



LA SINDACA ARGENTI. Un gruppo del comitato per la fusione. Si vota anche oggi e domani si conoscerà l'esito. Foto: Massimo Sestini/Contrasto

HiRef si allarga e sbarca in India ma il cuore resta a Tribano

ECONOMIA

FORNITURA HiRef sbarca in India ma il cuore resta a Tribano. L'azienda tribanese ha appena firmato un contratto per la fornitura di energia elettrica in India. Il contratto, che prevede la costruzione di una centrale idroelettrica, è stato firmato con la compagnia indiana NTPC. HiRef, che ha sede a Tribano, è una delle poche aziende italiane che operano nel settore dell'energia idroelettrica in India.

La notizia è un segnale positivo per l'azienda tribanese, che ha da tempo cercato di espandere la sua attività all'estero. HiRef, che ha sede a Tribano, è una delle poche aziende italiane che operano nel settore dell'energia idroelettrica in India. L'azienda tribanese ha appena firmato un contratto per la fornitura di energia elettrica in India. Il contratto, che prevede la costruzione di una centrale idroelettrica, è stato firmato con la compagnia indiana NTPC.

La notizia è un segnale positivo per l'azienda tribanese, che ha da tempo cercato di espandere la sua attività all'estero. HiRef, che ha sede a Tribano, è una delle poche aziende italiane che operano nel settore dell'energia idroelettrica in India. L'azienda tribanese ha appena firmato un contratto per la fornitura di energia elettrica in India. Il contratto, che prevede la costruzione di una centrale idroelettrica, è stato firmato con la compagnia indiana NTPC.

LA SINDACA ARGENTI. Un gruppo del comitato per la fusione. Si vota anche oggi e domani si conoscerà l'esito. Foto: Massimo Sestini/Contrasto